

VOX-POPULI

“DICO”: cosa ne dite voi?

di FRANCESCA MOJA

Ora che non si parla d'altro, vorremmo sapere anche la vostra opinione a proposito:

La legge sul riconoscimento dei diritti alle coppie omosessuali è giusta o no?

Quanta importanza ha l'ingerenza della Religione, della Chiesa e del Papa?

È da considerare come una minaccia oppure un'estensione della concezione tradizionale del nucleo familiare?

Di conseguenza, da un punto di vista prettamente materiale, qual è l'impatto potenziale che recherà sulla vita quotidiana delle coppie omosessuali?

Ecco i pareri che abbiamo raccolto e che vorremmo condividere con tutti i lettori dell'Angolo: “Sono assolutamente favorevole al riconoscimento dei diritti alle coppie omosessuali, mentre rimango molto scettica nei confronti delle ‘coppie di fatto’ eterosessuali...”, dichiara una ragazza un po' perplessa. Uno studente universitario, invece, sembra più polemico e spiega qui le sue ragioni: “Spesso nei dibattiti in corso in questi giorni ci si è fossilizzati sulla dicotomia matrimonio cattolico-DICO. Sembra che nessuno ricordi, invece, che nel nostro paese esiste la libertà di optare per un matrimonio civile. Chi non si riconosce nei principi religiosi, tra cui la tanto temuta indissolubilità, può tranquillamente farne a meno. A mio avviso, il matrimonio civile, prescindendo da valori religiosi, è lo strumento tramite il quale vengono riconosciuti diritti e doveri... che è esattamente lo stesso esito che le coppie di fatto vogliono raggiungere con i DICO.”

In una società cosiddetta post-moderna, in cui tutti si vantano e declamano come tutto sia lecito e accettabile, nella quale la libertà delle azioni e l'espressione indipendente della parola ne fa da cardine indissolubile, in cui l'uomo dichiara guerra affinché regni la libertà e la pace, ci si pone un'atroce domanda: si può sempre tollerare tutto?

Una mamma risponde così: “Rispetto coloro che scelgono la convivenza come modo per vivere la propria relazione senza “imposizioni” e che preferiscono dichiararsi fuori dagli schemi e non riconoscersi nei “legami” del matrimonio, ma, come ogni scelta, anche questa comporta delle conseguenze: non si può pretendere di essere “liberi” e allo stesso tempo volere dallo Stato la creazione di uno schema ad hoc. “Lo ritengo paradossale e senza senso!” Qualcuno è più tollerante: “Mi sembra un atto di grande maturità, da parte della società, il prendere atto dell'esistenza e della necessità di assicurare diritti a chi ancora ne è malauguratamente privo”, dice un'altra donna.

Abbiamo anche chiesto se l'intervento ecclesiastico in tale direzione possa essersi rivelato proficuo o solo un'inutile interferenza: “Ma perché, mi chiedo, in Francia, in Spagna, ed in maniera peculiare nei Paesi Bassi come nel resto d'Europa, questa legge sui diritti delle coppie omosessuali è stata approvata senza problemi, mentre in Italia tutto è sempre così complesso? Perché il Papa ha voluto intervenire in una questione puramente di natura laica?” Il parere di un altro ragazzo sembra seguire la stessa direzione: “Sostengo che il giudizio papale vada considerato tanto quanto quello di un qualunque altro capo di stato straniero,

quale è il Papa, quando disquisisce di scelte politiche. Soltanto allora, forse, potremo considerarci più indipendenti nelle nostre scelte e recidere una volta per tutte questo scomodo cordone ombelicale, d'altronde, le ingerenze religiose in questioni politiche hanno sempre causato problemi...”.

“E poi”, si interroga un altro, “come si fa a non tollerare e rifiutare una relazione umana che si fondata su un amore autentico, sulla base che essa sia nutrita da persone del medesimo sesso. Già di questi tempi è assai arduo concepire questa fatidica parola ‘amore’, figuriamoci una volta trovata, si va a cestinarla, se non addirittura a condannarla e fare sì che essa venga annichilita...”. Egli sostiene che l'amore è l'unico cardine di una relazione, etereo o omosessuale, che essa sia, “... purché ci sia sentimento è da ritenersi come una relazione a tutti gli effetti”. Benché non si può non concordare sul concetto e valore di amore abbracciato da questo giovane, d'altro canto, non è possibile non menzionare il contraltare, ossia, che un amore concepito tra due persone dell'uguale sesso non è concesso dalla religione, indistintamente da quale fede sia. “Un amore nutrito verso una persona dello stesso sesso sarebbe un paradosso, una contraddizione per l'umanità e per Dio. Il Signore ci ha creati differenti acciocché possiamo apprezzare le qualità dissimili delle persone del sesso opposto ed unirli per l'eternità con essi, fondendoci in un'unica armonia, in un sol corpo” ribadisce una gentile anziana, dalla prima impressione, assai credente e praticante.

Da un punto di vista non solamente biologico e sociale, una relazione comporta la procreazione naturale. Allora, ci si chiede, nel caso in cui un'inseminazione artificiale avvenisse, tale coppia si potrebbe chiamare ‘famiglia’, con tanto di figli propri?

Sono in molti a spalancare gli occhi, ad arricciare il naso, ed incrociare le mani in segno di opposizione. “La famiglia è un valore che non si tocca” ci rivela una donna di mezz'età. “Vada bene che sia gente che coabita con altra gente dello stesso sesso, ma che una situazione simile venga chiamata una famiglia, beh... credo che stiamo esagerando. La famiglia è un valore troppo prezioso per l'intera società per essere cambiato a seconda della necessità, del proprio piacere”

Altri, forse relativamente più giovani, contestano con anima e corpo tale visione. Un neolaureato ci esprime la sua opinione a riguardo, affermandoci che una cosiddetta “famiglia biologica”, tutto sommato, non esista, ed una coppia di due persone, del l'opposto sesso, che si piacciono e si amano, decidono di andare ad abitare in proprio, e avere dei figli, è solo un concetto creato dall'uomo e non costituitosi in natura. “Non c'è nessuna regola scritta che sancisce un'unità sessuale eterogenea mentre impone divieto a quella omosessuale. È solamente un semplice stereotipo creato dalla società e da esso propagato allo scopo di garantire la sopravvivenza durante gli anni”.

Molta gente sostiene che una relazione di natura omosessuale non possa avere il diritto né di adottare né tanto meno di allevare figli dato che essa non attiene ai ruoli propri di una famiglia tradizionali, ovvero, non ci sia la donna che copra il ruolo della moglie oppure manchi quello dell'uomo che eserciti la figura paterna. Significativa la frase di un intervistato: “Loro, che facciano ciò che vogliano; sono grandi e vaccinati, a patto che non condizionino la vita altrui, in maniera particolare quella dei più indifesi, i bambini. La libertà di convivere e praticare una vita insieme è un diritto di tutti, ma altri diritti sono riservati solo ed esclusivamente alla Famiglia.”